

**A**nche quest'anno l'Istituto "Mazzini" di Napoli (grazie soprattutto al vivo interesse del dirigente scolastico prof. Pasquale Malva) ha proposto un programma di attività atte ad avvicinare gli studenti al mondo del teatro, così da far crescere in loro le capacità di analisi e di critica utili a far più consapevolmente comprendere il valore intrinseco di uno spettacolo dal vivo.

Le attività sono state coordinate dalla prof.ssa Adriana Russo Crescenzi, la quale, in collaborazione con il regista Gennaro Piccirillo, ha realizzato un laboratorio teatrale finalizzato alla messinscena di un'opera letteraria. Liberamente ispirato agli ultimi scritti di Italo Calvino,

### ***E se ricominciassimo a....***

È il titolo della performance frutto del work in progress che ha impegnato quest'anno gli allievi dell'Istituto.

Attraverso situazioni emblematiche sulla comunicazione, le vicende del protagonista focalizzano l'attenzione sulle incapacità relazionali degli uomini, sull'ambiguità e sulla non corrispondenza tra parole pensate e parole dette.

Un protagonista sempre alla ricerca di contatti umani anche al di là di specifiche esigenze reali.

Il testo, adattato per una utenza scolastica, nasce dalla necessità di trasmettere ai giovani il bisogno di una comunicazione viva e reattiva con l'altro, soprattutto in una società nella quale tutto sta diventando virtuale.

Un viaggio simbolico sulla in/comunicabilità tra gli esseri umani e anche un omaggio ad un grande scrittore italiano che ha formato diverse generazioni di studenti.

Al di là degli esiti "artistici" finali, il laboratorio già rileva dei primi segni di successo: aver creato un gruppo teatrale tra studenti appartenenti a otto classi diverse (dal primo al quinto anno e dei tre indirizzi liceali presenti al "Mazzini"), aver promosso interesse e partecipazione su un autore contemporaneo italiano, aver dato l'opportunità di apprendere le tecniche basilari dell'arte teatrale, patrimonio italiano indiscusso nel mondo, ma purtroppo "Cenerentola" nella scuola italiana.

## **E se ricominciassimo a...**

### **Primo quadro:**

#### **la ricerca di un contatto**

*Rumori indistinti, poi sempre più chiari, si sentono arrivare dal palcoscenico che si popolerà in breve tempo. Passanti frettolosi, tra essi un personaggio, non visto dalla folla di persone, viene strattonato più volte, rallenta il suo passo e attende... Imbarazzato e poi più deciso, porta le sue mani alla bocca, come fosse un megafono e comincia a chiamare ... qualcuno. Attende invano, ma nessuno si affaccia. Qualche passante si ferma e cerca di aiutarlo. Arrivano altri, si organizza un piccolo coro spontaneo che chiama, nel cuore della notte, una certa Teresa. Ma nessuno si affaccia al balcone di quel palazzo, anzi si comincia a pensare che lo strano personaggio abbia voluto fare uno scherzo a tutti e tutti un po' delusi e amareggiati ritornano alle loro attività.*

### **Secondo quadro:**

#### **l'intercapedine dei pensieri**

*Il protagonista ama passeggiare per le strade della città, stavolta è pieno giorno e incontra per strada Ada Ida, una curiosa ragazza che gli chiede di accompagnarla a casa. Salgono e scendono dai tram cittadini avviando discorsi e storie di vita piuttosto inconcludenti che lasciano intuire la difficoltà di trasmettere i propri pensieri agli altri. Ancora una volta il protagonista resta solo e confuso... non ricorda la strada per ritornare indietro, ma il vento gliela farà ritrovare.*

### **Terzo quadro:**

#### **le situazioni ambigue**

*La ricerca del vento porta il protagonista in una via buia e stretta. Nella semioscurità sente strani rumori. Alcuni uomini lavorano alla saracinesca, piuttosto grande e pesante, di un negozio. Pensa di dare loro una mano e suo malgrado si trova coinvolto in un furto. All'arrivo della polizia non comprende bene da che parte stare e cerca di aiutare tutti: ladri e poliziotti in un fantasmagorico e inconcludente rincorrersi.*

### **Quadro quarto:**

#### **l'impossibilità a procedere**

*Il protagonista osserva un muro di cinta orlato di filo spinato, sente rumori di ferro, stivaloni, ruote che cigolano, ordini lanciati verso qualcuno. Entrano... militari al suono di una marcia cantata. Rullano i tamburi, tutta la fanfara comincia a suonare, soldati e ufficiali escono gli uni dietro gli altri. Ma sono diretti da un colonnello incapace che fa disperdere il plotone per i vicoli più stretti della città e al posto di una parata militare si assisterà alla incapacità più totale di sfoggiare la forza delle armi in pubblico.*

### **Quadro quinto:**

#### **le incapacità degli uomini**

*Il protagonista si ritrova per strade già conosciute, in un bar si sente osservato da una persona con in mano un libro. Dopo un po' indica al nostro il laccio slegato della scarpa. Il protagonista piuttosto imbarazzato lo riannoda. Per una seconda volta si ripete la scena, in modo ancora più imbarazzante riannoda il laccio slegato. E poi ancora una terza e una quarta volta. Insomma proprio non sa riallacciarsi le scarpe. E allora la persona con il libro in mano rileva che tutti hanno un loro nodo alla scarpa, una loro cosa che non sanno fare, una loro incapacità che li lega agli altri. E che «se un giorno venisse il diluvio universale e si dovesse cercare un Noè, non tanto un uomo giusto, quanto un uomo capace di portare in salvo quelle poche cose che basterebbero per ricominciare, sarebbe piuttosto difficile perché gli uomini tutti presentano delle loro incapacità e per poterle superare debbono tenersi per mano, per aiutarsi come quel cieco e quello zoppo che non possono andare separati». Il nostro protagonista vorrebbe parlare, spiegare, ma la persona con il libro in mano si è allontanata. Allora riprende a camminare sempre alla ricerca di un possibile contatto.*

